

Ai miei bisnonni: Giovanni&Luisa

PIETRAMINUTA

UN GRAN BALLO DI FAMIGLIA

Febbraio 2019

Una villa sulle colline pesciatine, appartenuta ai bisnonni. Mai vissuta in prima persona, a causa di un'alienazione avvenuta per me troppo presto; nonpertanto visitata in realtà virtuale, passeggiando tra i ricordi di villeggiatura giovanile dei famigliari più grandi. Sì, la villa. Ma dove esattamente? Perché comparve in famiglia e perché si dileguò? I miei bisnonni furono pesciatini? Ho ancora parenti là?

Domande in realtà da me sempre eluse. È anche seguendo il filo di questo legame affettivo e di queste domande che, dopo sette anni berlinesi, rientro in Italia e nell'estate del 2018 mi lascio adottare dalla città, a me pressoché sconosciuta. Le sale che oggi mi ospitano costituiscono una delle prime piacevoli scoperte sul territorio ed è proprio qui, con l'entusiasmo e l'incoscienza dei nuovi inizi, che mi presento all'amministrazione comunale. Da là a giungere all'assessore alla Cultura Guja Guidi il passo è impensatamente breve. Altrettanto inaspettate sono l'accoglienza e la fiducia dimostratemi con l'invito ad allestire un'esposizione e a raccontare del mio legame con Pescia. Immagino allora un Gran Ballo d'antan: mie opere fotografiche a dialogo danzante con memorabilia della villa. Memorabilia che, solitamente disseminati per l'Italia nei diversi rami di famiglia, si ricongiungono pro tempore in un'ideale sala da ballo.

Da toponimo a eponimo, nasce PIETRAMINUTA. Scambio di suggestioni tra me stesso, miei parenti prossimi e remoti (nello spazio e nel tempo) e quel che in varie forme ancora narra della villa; mio tentativo e mia necessità di interagire con quel che non ho avuto l'opportunità di frequentare. Un «c'ero anch'io» patentemente bugiardo, giustificato dall'affetto verso chi mi ha preceduto. In questo senso e in questo percorso a ritroso si contestualizza la decisione di non creare ad hoc le opere, bensì di selezionarle dall'archivio già esistente: «c'ero anch'io, queste fotografie le ho già scattate».

La Memoria impregna fin dal principio le fondamenta della mia ricerca artistica, in progetti personali e in collaborazioni quali quella con *La Storia siamo noi* nell'era di Giovanni Minoli. Il lavoro su PIETRAMINUTA declina evidentemente al passato, ma la ricerca delle storie connesse (rivelatasi molto più ampia di quanto potessi inizialmente pensare) mi ha regalato una consapevolezza radicale che, oggi, rafforza la mia identità e i rapporti famigliari.

Lungo la strada pesciatina che mi ha condotto qui e ora, ho incontrato persone e realtà di un territorio che continua a manifestarmi la sua benevolenza. Grazie ad esempio all'estrema disponibilità di una delle attuali proprietarie della villa, ho avuto recentemente modo di trascorrere alcune ore all'interno e nel giardino; e là, le regole di Tempo e Spazio sono state vanificate.

Spero di poter ricambiare tutto quel che ho ricevuto, con questo progetto che fa sì vibrare e sbirciare corde intime e private, ma che contestualmente desidera aprirsi alla città, raccontandola nello specchio di un'altra era.

Cenni sull'allestimento

PIETRAMINUTA: dodici lettere e dunque in mostra dodici coppie danzanti disposte in due serie da sei. A sinistra la PIETRA, con memorabilia materici e d'uso quotidiano. A destra la MINUTA, dove con memorabilia cartacei e licenza poetica si fluisce dall'aggettivo al sostantivo (nell'accezione di stesura iniziale di uno scritto) e dalla carta all'intangibilità del concetto rappresentato.

La scelta di affidarsi alla produzione cartacea di Magnani Pescia (a soli 3 chilometri da questa sala) e al loro processo di stampa si intreccia al filo conduttore che è la Memoria: dettagli meno definiti e tinte viranti al caldo, con una resa a tratti pittorici. Il fissaggio delle stampe al supporto vuole ricordare la modalità in uso negli album fotografici dei primi decenni del XX secolo. In produzione e in allestimento ci sono molta manualità e varie cose fatte intenzionalmente a occhio, gustando il calore dell'imperfezione artigiana. Le opere fotografiche sono esemplari unici, come unico è il foglio di carta artigianale che le costituisce e che interagisce in maniera irripetibile con gli inchiostri di stampa. Carta al tino Magnani Pescia: 100% cotone, 300g/m², pressatura a freddo, asciugatura naturale.

Le cornici dei memorabilia e le trine che le sospendono vogliono richiamare, nella loro varietà di foggia e colore, gli abiti da ballo femminili (la Villa); l'allestimento delle opere fotografiche evoca la tendenziale omogeneità della tenuta danzante maschile (me).

Essendo i memorabilia estremamente eterogenei, lo sono altrettanto le fotografie che danzano con essi nell'ideale Gran Ballo. Così come lo sono i criteri scelti negli accoppiamenti: a volte corrispondenze palesi per forma o funzione; in altre, legami concettuali a profondità e leggibilità variabili. Una Babele di linguaggi che trova omogeneità nella lingua comune del ballo.

*

**

Nato a Roma nel 1977 e dal 2005 affaccendato (alias *Trama afonA*) in fotografia, video, musica e scrittura, nel 2016 genero a Berlino *das Hauchnebelkabinett*: stille di Romanticismo, Mistero e Contemplazione.

Lorenzo Scacchia



www.hauchnebelkabinett.eu

In riconoscenza

Famiglie Scarlini e Viviani
Amministrazione comunale di Pescia, in particolare Guja Guidi e Giovanna Bellandi
Luca Silvestrini @Banca di Pescia e Cascina
Stefano Salvadori @Bottega d'arte Salvadori in Pescia
Massimiliano Bini e Alessio Giusti @Magnani Pescia
Andrea Mandroni @Archivio storico delle parrocchie dalla diocesi di Pescia
Archivio Arcivescovile in Siena
Archivio di Stato in Pescia
Biblioteca Comunale Carlo Magnani in Pescia
Iuri Mazzamuto @pescia.iltuopaese.com
Laura Marchi
Corrado&Stefania @cartolibreria Alma in Pescia

L'esposizione è stata realizzata con un contributo di



Le cornici sono gentilmente fornite da
Bottega d'arte
SALVADORI Via Amendola 85/89, Pescia

*
**

Al termine delle danze, i memorabilia faranno ritorno nelle rispettive case a prendere
ristoro...



Jove decadent. Després del ball (Giovane decadente. Dopo il ballo)
Ramon Casas, 1899
Museu de Montserrat, Barcelona